



# Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

**n° 1 gennaio - febbraio 2021**



## **LE GALLINE**

## FEDE E VITA

Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 1/2021

### Direttore responsabile:

Don Costantino Prina

Autorizzazione Tribunale di Lecco

n. 4/82 del 16 febbraio 1982

### Direzione e redazione:

via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)

Internet: <http://www.parcocchiaosnago.it>

E-mail: [redaz.fedeevita@alice.it](mailto:redaz.fedeevita@alice.it)

### Stampa:

DigiPrinting - Osnago **DigiPrinting**

### Comitato di redazione:

don Costantino Prina

Marinella Arlati

Sergio Comi

Stefania Meschi

**CHIESA TV**  
CANALE 195

Il magistero dell'Arvescovo

Le Messe dal Duomo di Milano

Gli speciali

Le dirette di Papa Francesco

### RIFERIMENTI UTILI

#### Parroco:

**don Costantino Prina**

Via S. Anna, 1 - tel. 039 58129

cell. 333 7688288

E-mail: [osnago@chiesadimilano.it](mailto:osnago@chiesadimilano.it)

#### Centro Parrocchiale e Oratorio

Via Gorizia - tel. 039 58093

E-mail: [salasironi@cpoosnago.it](mailto:salasironi@cpoosnago.it)

#### Responsabile laico dell'oratorio

Colombo Fabrizio - tel. 039 9520036

E-mail: [oratorio@parrocchiaosnago.it](mailto:oratorio@parrocchiaosnago.it)

### SCUOLA MATERNA

Via Donizetti 12- tel. 039 58452

### SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1

tel.039 58129

Lunedì - Martedì

dalle 16,30 alle 18,30

Mercoledì - Giovedì - Venerdì

dalle 10,30 alle 12,00

### "IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 2 - OSNAGO

Responsabile: Marco Battistoni

tel. 039 9520185

- Gruppo CARITAS 349 6075502  
e-mail: [caritas@parrocchiaosnago.it](mailto:caritas@parrocchiaosnago.it)
- Gruppo Ecologico 039 587774
- Servizio Doposcuola 039 58034
- L'ARMADIO 346 3073383
- Collavoriamo 347 1060961
- Segreteria Casa Accoglienza 039 9280048  
e-mail: [locandasamaritano@libero.it](mailto:locandasamaritano@libero.it)

### Orario delle S. Messe

Lunedì .....	ore .....18,00	ore 7,30 celebrazione delle lodi
Martedì.....	ore .....18,00	ore 7,30 celebrazione delle lodi
Mercoledì .....	ore .....18,00	ore 7,30 celebrazione delle lodi
Giovedì .....	ore .....18,00	ore 7,30 celebrazione delle lodi
Venerdì .....	ore .....9,30	
Sabato.....	ore ....18,00	
Domenica .....	ore .....8,00	
	ore .....9,30	
	ore .....11,00	
	ore .....18,00	

### S. Confessioni

Tutti i giorni feriali, subito dopo la celebrazione del mattino.

Sabato.... dalle 15 alle 18

### S. Battesimi

La prima domenica del mese alle ore 16,30

# LE GALLINE

Carissimi parrocchiani,  
all'inizio di un nuovo anno a tutti voi il mio augurio affettuoso, con la speranza che possano diminuire i "distanziamenti" e si possa riprendere a "guardarsi in faccia", senza paura di essere contagiati.

Come sarà questo anno nuovo? Che cosa ci riserverà? Non lo so!

Molte cose non dipenderanno da noi. Ce le troveremo, senza averle cercate e, magari, neppure desiderate.

All'inizio dello scorso anno nessuno poteva immaginarsi ciò che poi è successo e che tutti conosciamo bene!

Molto dipenderà da ciascuno di noi, dall'impegno con cui ciascuno di noi cercherà di rendere un po' più buono quell'angolo di spazio e di tempo nel quale è chiamato a vivere.

La tentazione è di trascinarsi rassegnato nell'attesa di tempi migliori o che gli altri compiano un miracolo.

Vi affido questa storiella (l'ha scritta il nostro vescovo don Mario Delpini): possa essere un invito per tutti a uscire dalla tana che sembra darci più sicurezza, ma che ci priva della gioia di vivere e della ebbrezza del volo.

"Una volta volavano anche loro. Una volta anche loro inseguivano nella sera il sole per scoprire dove avesse dimora. Una volta anche loro, io penso, sfidavano il vento, librandosi in volo, e studiavano le correnti, per alleviare la fatica e ingannare la distanza. Una volta volavano anche loro, le galline, dico.

Era una vita pericolosa, come ogni libertà e avevano molti nemici; era una vita dura, talora di stenti, e sopportavano molte fatiche. Tuttavia, anzi proprio per questo, volavano anche loro, le galline.

Volavano non solo per fuggire i nemici, non solo per cercare cibo.

Le galline volavano anche per godersi la bellezza e conoscere nuove terre. Ma un giorno, dopo mille e mille anni di faticosa libertà, ecco che giunsero alle case dell'uomo.

Presto impararono che era comodo trovare cibo abbondante e già pronto, invece di strapparlo alla terra, così scarso talvolta e sudando.

Trovarono pure che il pollaio era più caldo della tana nel bosco, sempre minacciata dagli affamati predatori della foresta. Così si accasarono presso le case dell'uomo.

Il loro ragionamento parve a molti acuto e saggio: «Qui siamo tranquille: il cibo è assicurato; qui siamo protette: i nemici della foresta hanno paura dell'uomo e si tengono alla larga».

Sembrava saggio il loro ragionamento, ma non facevano caso al fatto che di tanto in tanto, quando l'uomo voleva far festa, qualche gallina spariva e dalla cucina arrivava un profumo di pollo arrostito.

Da questo ragionamento che sembrava saggio, ma era soltanto un inganno, venne il detto «cervello di gallina».

Anche il loro passo sembrava più deciso; non più vagare nella foresta, ma al sicuro nel pollaio. Eppure, una volta, le tracce sulla terra del bosco erano un messaggio: indicavano la via di casa o un sentiero già noto. Nel pollaio, invece, le galline vanno sempre sulle stesse tracce: ancora lasciano segni sulla melma del pollaio, ma sono confusi e non significano più niente per nessuno.

Da quei passi che sembrano sicuri, ma sono soltanto più inutili, venne il detto «zampa di gallina».

Fu così che le galline divennero domestiche, per pigrizia e per paura. Capitò poi che vivendo tranquille e con il cibo assicurato ingrassarono e non seppero più volare.

Forse neppure lo desiderano più. Se ne stanno rassegnate a lasciarsi rubare le uova, si accontentano di salutare il sole di lontano, non sanno più volare e non sono più interessate a conoscere nuove terre, né dove dorma di notte il sole.

Io so quello che voi avete in mente di fare: vorreste andare subito al pollaio e mettervi a rimproverare le galline.

• • •

Forse vorreste dire loro: «Voi galline siete vigliacche: intimorite dai pericoli, vi siete rifugiate in un pollaio, e per viltà avete rifiutato l'invito a volare sulle tracce del sole».

Oppure vorreste dire: «Voi galline siete stupide e pigre: per essere sicure di mangiare a sufficienza avete venduto la vostra libertà; non vi accorgete che l'uomo si prende cura di voi non perché vi vuol bene, ma per rubarvi le uova e persino la vita».



Viene spontaneo andare a rimproverare le galline.

Ma io vi dico: rimproverate piuttosto voi stessi. Perché anche voi siete fatti per volare e siete invitati all'audacia di seguire i sentieri che i più non conoscono. Capita che in pieno volo vi prenda la paura e la tristezza o altri pensieri, come dice il Vangelo: «*Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari*» (Mt 22,5).

Rimproverate dunque voi stessi per le vostre tristezze e paure senza ragione. Temo che queste paure non vengano da saggia prudenza, ma piuttosto dalla nostalgia di una vita più comoda.

Rimproverate dunque voi stessi per le vostre pigrizie, per le occasioni mancate. Perché invece di andare dritti alla meta coltivando l'intensità della vita, invece di volare insomma, scrivete le pagine della vostra vita con zampe di gallina, andando qua e là senza uno scopo.

Così capita che qualcuno sia curioso di tutto e non si dedichi mai seriamente a niente.

Così capita che si chiacchieri sempre con tutti, anche quando c'è silenzio, e di non confidare mai a nessuno i pensieri profondi che dimorano in voi e vi rendono ragazzi meravigliosi.

Siamo invitati al banchetto che è simbolo della festa di Dio: non dunque alla squallida vita di pollaio, ma all'andare coraggiosi verso il monte dove ci aspetta la comunione con Dio.

Non state dunque a rimproverare le galline, che tanto, con il cervello che si ritrovano, non capiscono niente. Rimproverate piuttosto voi stessi se v'impacciano pigrizia e paura e- infine – tornate a volare."

- Tornate a volare, per ritrovare (pur con tutta la prudenza del caso!) la bellezza della partecipazione alla S. Messa domenicale, superando la paura che diventa alibi per coprire la pigrizia
- Tornate a volare, per ritrovare la bellezza delle relazioni con gli altri, superando la tentazione dell'isolamento che dà spazio solo ai propri comodi
- Tornate a volare, per ritrovare il tempo da dedicare al servizio degli altri, superando la tentazione di ripiegarsi solo alla cura dei propri interessi.

Carissimi: **"tornate a volare", "torniamo a volare"**, insieme.

Il Signore ci chiama a grandi cose!

Il vostro Parroco  
*don Costantino*

# il Papa indice “L'ANNO DI SAN GIUSEPPE”



*“Padre amato, padre nella tenerezza, nell’obbedienza e nell’accoglienza; padre dal coraggio creativo, lavoratore, sempre nell’ombra”*: con queste parole Papa Francesco descrive, in modo tenero e toccante, San Giuseppe.

Lo fa nella Lettera apostolica *Patris corde*, pubblicata in occasione del 150.mo anniversario della dichiarazione dello Sposo di Maria quale Patrono della Chiesa cattolica.

Fu il Beato Pio IX, infatti, con il decreto *Quemadmodum Deus*, firmato l’8 dicembre 1870, a volere questo titolo per San Giuseppe.

Per celebrare tale ricorrenza, il Pontefice ha indetto, dall’8 dicembre 2020 all’8 dicembre 2021, uno speciale “Anno” dedicato al padre putativo di Gesù.

Sullo sfondo della Lettera apostolica, c’è la pandemia da Covid-19 che – scrive Francesco – ci ha fatto comprendere l’importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità.

Proprio come San Giuseppe, *“l’uomo che passa inosservato. l’uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta”*.

Eppure, il suo è un *“protagonismo senza pari nella storia della salvezza”*.

Chiesa di Osnago - Statua di S. Giuseppe col bambino

## **Padre amato, tenero e obbediente**

San Giuseppe, infatti, ha espresso concretamente la sua paternità *"nell'aver fatto della sua vita un'oblazione di sé nell'amore posto a servizio del Messia"*.

E per questo suo ruolo di *"cerniera che unisce l'Antico e Nuovo Testamento"*, egli *"è sempre stato molto amato dal popolo cristiano"*.

In lui, *"Gesù ha visto la tenerezza di Dio"*, quella che *"ci fa accogliere la nostra debolezza"* perché *"è attraverso e nonostante la nostra debolezza"* che si realizza la maggior parte dei disegni divini.

*"Solo la tenerezza ci salverà dall'opera"* del Maligno, sottolinea il Pontefice, ed è incontrando la misericordia di Dio soprattutto nel Sacramento della Riconciliazione che possiamo fare *"un'esperienza di verità e tenerezza"*, perché *"Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene e ci perdona"*.

Giuseppe è padre anche nell'obbedienza a Dio: con il suo *"fiat"* salva Maria e Gesù ed insegna a suo Figlio a *"fare la volontà del Padre"*.

Chiamato da Dio a servire la missione di Gesù, egli *"coopera al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro di salvezza"*.

## **Padre accogliente della volontà di Dio e del prossimo**

Al tempo stesso, è *"padre nell'accoglienza"*, perché *"accoglie Maria senza condizioni preventive"*, un gesto importante ancora oggi – afferma Francesco – *"in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente"*.

Ma lo Sposo di Maria è pure colui che, fiducioso nel Signore, accoglie nella sua vita anche gli avvenimenti che non comprende, lasciando da parte i ragionamenti e riconciliandosi con la propria storia.

La vita spirituale di Giuseppe *"non è una via che spiega, ma una via che accoglie"*, il che non vuol dire che egli sia *"un uomo rassegnato passivamente"*. Anzi: il suo protagonismo è *"coraggioso e forte"* perché con *"la fortezza dello Spirito Santo"*, quella *"piena di speranza"*, egli sa *"fare spazio anche alla parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza"*.

In pratica, attraverso San Giuseppe, è come se Dio ci ripettesse: *"Non abbiate paura!"*, perché *"la fede dà significato ad ogni evento lieto o triste"* e ci rende consapevoli che *"Dio può far germogliare fiori tra le rocce"*.

Non solo: Giuseppe *"non cerca scorciatoie"*, ma affronta la realtà *"ad occhi aperti, assumendone in prima persona la responsabilità"*.

Per questo, la sua accoglienza *"ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono"*, con *"una predilezione per i deboli"*.

## **Padre coraggioso e creativo, esempio di amore per Chiesa e poveri**

*Patris corde* evidenzia, poi, *“il coraggio creativo”* di San Giuseppe, quello che emerge soprattutto nelle difficoltà e che fa nascere nell'uomo risorse inaspettate.

*“Il carpentiere di Nazaret – spiega il Papa – sa trasformare un problema in un'opportunità anteponendo sempre la fiducia nella Provvidenza”*. Egli affronta *“i problemi concreti”* della sua Famiglia, esattamente come fanno tutte le altre famiglie del mondo, in particolare quelle dei migranti.

In questo senso, San Giuseppe è *“davvero uno speciale patrono”* di coloro che, *“costretti dalle sventure e dalla fame”*, devono lasciare la patria a causa di guerre, odio, persecuzione, miseria”.

Custode di Gesù e di Maria, Giuseppe *“non può non essere custode della Chiesa”*, della sua maternità e del Corpo di Cristo: ogni bisognoso, povero, sofferente, moribondo, forestiero, carcerato, malato, è *“il Bambino”* che Giuseppe custodisce e da lui bisogna imparare ad *“amare la Chiesa e i poveri”*.

## **Padre che insegna valore, dignità e gioia del lavoro**

Onesto carpentiere che ha lavorato *“per garantire il sostentamento della sua famiglia”*, Giuseppe ci insegna anche *“il valore, la dignità e la gioia”* di *“mangiare il pane frutto del proprio lavoro”*.

Questa accezione del padre di Gesù offre l'occasione, al Papa, per lanciare un appello in favore del lavoro, divenuto *“una questione sociale urgente”* persino nei Paesi con un certo livello di benessere.

*“È necessario comprendere – scrive Francesco – il significato del lavoro che dà dignità”*, che *“diventa partecipazione all'opera stessa della salvezza”* e *“occasione di realizzazione”* per se stessi e per la propria famiglia, *“nucleo originario della società”*. Chi lavora, collabora con Dio perché diventa *“un po' creatore del mondo che ci circonda”*.

Di qui, l'esortazione che il Pontefice fa a tutti per *“riscoprire il valore, l'importanza e la necessità del lavoro”*, così da *“dare origine ad una nuova normalità in cui nessuno sia escluso”*.

Guardando, in particolare, all'aggravarsi della disoccupazione a causa della pandemia da Covid-19, il Papa richiama tutti a *“rivedere le nostre priorità, per impegnarsi a dire: “Nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!”*.

## **Padre nell'ombra, decentrato per amore di Maria e Gesù**

Prendendo poi spunto dall'opera "L'Ombra del Padre" dello scrittore polacco Jan Dobraczynski, il Pontefice descrive la paternità di Giuseppe nei confronti di Gesù come *"l'ombra sulla terra del Padre Celeste"*.

*"Padri non si nasce, lo si diventa"*, afferma Francesco, perché *"ci si prende cura di un figlio"* assumendosi la responsabilità della sua vita.

Purtroppo, nella società di oggi, *"spesso i figli sembrano orfani di padri"*, di padri in grado di *"introdurre il figlio all'esperienza della vita"*, senza trattenerlo o *"possederlo"*, bensì rendendolo *"capace di scelte, di libertà, di partenze"*.

In questo senso, Giuseppe ha l'appellativo di *"castissimo"* che è *"il contrario del possesso"*: egli infatti *"ha saputo amare in maniera straordinariamente libera"*, *"ha saputo decentrarsi"* per mettere al centro della sua vita non se stesso, bensì Gesù e Maria.

*La sua felicità è "nel dono di sé"*: mai frustato e sempre fiducioso, Giuseppe resta in silenzio, senza lamentarsi, ma compiendo *"gesti concreti di fiducia"*.

La sua figura è dunque quanto mai esemplare, evidenzia il Papa, in un mondo che *"ha bisogno di padri e rifiuta i padroni"*, rifiuta chi confonde *"autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione"*.

Il vero padre è quello che *"rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli"* e ne rispetta la libertà, perché la paternità vissuta in pienezza rende il padre stesso *"inutile"*, nel momento in cui *"il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita"*.

Essere padri *"non è mai un esercizio di possesso"*, sottolinea Francesco, ma *"un segno che rinvia alla paternità più alta"*, al *"Padre Celeste"*.

## **La preghiera quotidiana del Papa a San Giuseppe "Patris corde" svela anche un segreto della vita di Francesco:**

*"Tutti i giorni, da più di quarant'anni, dopo le Lodi, recito una preghiera a San Giuseppe tratta da un libro francese di devozioni, dell'ottocento, della Congregazione delle Religiose di Gesù e Maria, che esprime devozione, fiducia e una certa sfida a San Giuseppe: «Glorioso Patriarca San Giuseppe, il cui potere sa rendere possibili le cose impossibili, vieni in mio aiuto in questi momenti di angoscia e difficoltà. Prendi sotto la tua protezione le situazioni tanto gravi e difficili che ti affido, affinché abbiano una felice soluzione. Mio amato Padre,*

*tutta la mia fiducia è riposta in te. Che non si dica che ti abbia invocato invano, e poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere. Amen”.*

Il Papa termina la lettera dicendo:

*“Lo scopo di questa Lettera Apostolica è quello di accrescere l’amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio.*

*Non resta che implorare da San Giuseppe la grazia delle grazie: la nostra conversione.*

*A lui rivolgiamo la nostra preghiera:*

*Salve, custode del Redentore,*

*e sposo della Vergine Maria.*

*A te Dio affidò il suo Figlio;*

*in te Maria ripose la sua fiducia;*

*con te Cristo diventò uomo.*

*O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,*

*e guidaci nel cammino della vita.*

*Ottienici grazia, misericordia e coraggio,*

*e difendici da ogni male.*

*Amen”.*

# RICORDO DI DON MARCO FERRARI

Lunedì 23 novembre mons. Marco Ferrari è "ritornato alla casa del Padre" a pochi giorni dal suo 88.mo compleanno (era nato il 27 novembre 1932) nella casa dove viveva a Cassano Magnago con la sorella Anna.



Originario di Bergamo, era stato or-

dinato sacerdote nel Duomo di Milano il 28 giugno 1959, conseguendo nello stesso anno la licenza in Teologia. Dal 1959 al 1963 fu vicerettore del Seminario di Saronno, poi rettore fino al 1972.

Dal 1972 al 1981 fu poi parroco a Osnago, ricordato dai tanti fedeli per la sua presenza attiva. Proprio in paese nel 2009 aveva voluto festeggiare i suoi cinquant'anni di ordinazione e in quell'occasione aveva ringraziato l'intera comunità per i nove anni trascorsi insieme, sottolineando anche il rapporto di vicinanza e condivisione che aveva instaurato con don Costantino Prina e con il cardinal Gianfranco Ravasi, originario proprio di Osnago.

Dal 1981 al 1983 fu parroco a Milano in Santa Maria del Suffragio e nello stesso anno divenne protonotario apostolico e vicario episcopale per la Zona pastorale I - Milano, incarico che mantenne fino al 1991. Dal 1983 al 2014 è stato poi membro del Consiglio episcopale milanese, diventandone poi consulente in modo stabile.

Nel 1987 fu eletto vescovo della diocesi titolare di Mazaca, diventando ausiliare di Milano fino al 2009 e dal 1991 al 2003 vicario episcopale per la Zona pastorale II - Varese.

Dal 1985 al 2009 ha fatto parte della Commissione CEI per l'educazione cristiana, la cultura e la scuola. Dal 1995 al 2000 è stato vescovo delegato dalla Conferenza episcopale Lombarda per la Carità e la salute, dal 2000 al 2005 per la pastorale scolastica, dal 2006 al 2015 per la Pastorale sociale e la formazione socio-politica e dal 2009 al 2015 per il Clero anziano.

«Con simpatia e ammirazione – ha scritto l’arcivescovo Delpini nel suo messaggio di cordoglio – ricordiamo il molto lavoro compiuto, il suo caratteristico



stile modesto, cordiale, benevolo verso tutti, per la sua sensibilità verso i problemi sociali, le sfide culturali e le persone in difficoltà. Nella confidenza più semplice e nella comunicazione più profonda ha dato testimonianza a me e a tutti di un intenso desiderio di vedere il volto di Dio e di percorrere la via della sequela di Gesù». E durante i funerali – celebrati in Duomo a Milano il 26 novembre – l’arcivescovo si chiedeva: «Che cosa possiamo dire di mons. Fer-

rari? Forse possiamo dire anche solo una cosa: è stato un discepolo.

Ha vissuto per Gesù, ha pensato e amato come Gesù, ha dato la sua vita per obbedire a Gesù, ha praticato lo stile di Gesù, ha unito la sua morte a quella di Gesù.

È stato un discepolo. Infatti scrive nel testamento spirituale: “E alla fine, vorrei lasciare come ricordo il Nome che ha costituito l’amore della mia vita: Gesù! È Dio stesso divenuto uomo per tutti e quindi anche per me. Gesù dice: “Imparate da me...” (Mt 11,29).

Personalmente ho cercato di guardarlo, ascoltarlo, accoglierlo e sono nella gioia – nella sua gioia – per averlo incontrato. Auguro a tutti coloro che mi hanno conosciuto – ma vorrei dire a tutti gli uomini – la stessa gioia e vi invito a conoscerlo e a riconoscerlo perché è vero quanto dice il salmo: “Guardate a lui e sarete raggianti di gioia; non saranno confusi i vostri volti” (Sal 34,6). Prego per voi perché facciate così!»

Ora è sepolto nel cimitero di Cassano Magnago in provincia di Varese.

Nella festa di S. Stefano, durante il “pranzo dei preti”, al momento del brindisi era tradizione che don Marco raccontasse, con quell’umorismo di cui era capace, una “storiella” simpatica.

Una è questa.

### **In principio**

In principio Dio crea l’asino e gli dice:

“Tu sarai asino. Lavorerai senza mai lamentarti, dall’alba al tramonto, portando pesi sulla groppa. Mangierai erba, non avrai l’intelligenza e vivrai sino a 50 anni. Tu sarai asino”.

L'asino gli risponde:

"Sarò asino, però sino a 50 anni m'ammazza. Dammene 20"

Il Signore dice. "Va bene".

Ora Dio crea il cane e dice:

"Tu sarai cane. Difenderai la casa dell'uomo e sarai il suo migliore amico.

Mangerai quello che ti darà e vivrai 25 anni. Tu sarai cane".

Il cane risponde:

"Signore vivere 25 anni ammazza anche me. Dammi 10 anni che mi bastano".

Il Signore lo accontenta.

E ora Dio crea la scimmia.

"Tu sarai scimmia – dice il Signore – Salterai di ramo in ramo, facendo il pagliaccio divertirai tutti e vivrai 20 anni. Tu sarai scimmia".

"Signore, vivere 20 anni è duro, dammene solo 10".

"Concesso", dice il Signore.

Finalmente Dio crea l'uomo e gli dice:

"Tu sarai uomo. L'unico essere capace di ragionare sulla faccia della terra.

Userai l'intelligenza per comandare le bestie, dominerai il mondo e vivrai 20 anni. Tu sarai uomo".

Risponde l'uomo:

"Signore, sarò uomo, ma vivere 20 anni mi pare poco poco. Dammi i 30 anni che ha rifiutato l'asino, i 15 che il cane non ha voluto e i 10 che la scimmia non ha accettato".

Così il Signore ha fatto.

Da allora l'uomo vive 20 anni da uomo, si sposa e passa 30 anni da asino, lavorando e portando tutto il peso della famiglia sulle spalle. Poi, quando i figli vanno per conto loro, vive

15 anni da cane, curando la casa e mangiando quello che gli vien dato, per andare poi in pensione, una volta diventato vecchio, e vivere 10 anni da scimmia, saltando di casa in casa, da figlio in figlio, facendo il pagliaccio per divertire i nipoti.



*“La scuola dell’Infanzia costituisce un sistema di opportunità che favorisce, in stretta integrazione con le famiglie, l’armonico, integrale e pieno sviluppo delle potenzialità delle bambine e dei bambini oltre a fornire un sostegno alle famiglie con figli dai 3 a 6 anni. La scuola dell’infanzia pone inoltre le basi per un rispettoso rapporto tra gli individui, sviluppa il senso di appartenenza alla cittadinanza, favorendo l’inclusione sociale.”*

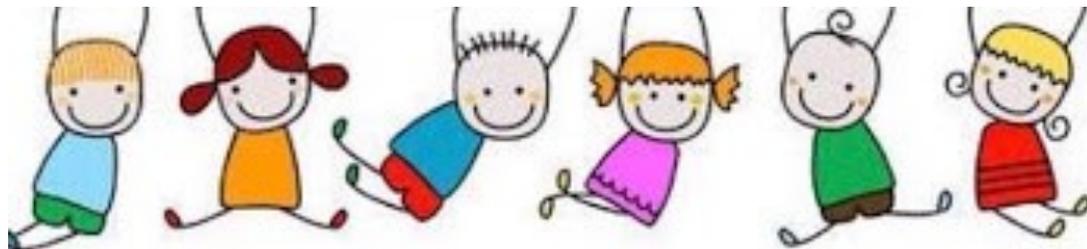
Purtroppo quest'anno a causa della pandemia e di tutte le restrizioni ad essa legate, non possiamo svolgere il nostro Open Day come tutti gli altri anni... ma non vogliamo fermarci e abbiamo trovato il modo di raggiungere ugualmente i genitori interessati: fissando per loro un appuntamento personale di conoscenza reciproca e della nostra programmazione didattica e del nostro progetto educativo.



La scuola dell'infanzia rafforza l'identità personale, l'autonomia e le competenze dei bambini. Essa raggiunge questi obiettivi generali del processo formativo (art. 8 del 275/99), collocandoli all'interno di un progetto di scuola articolato ed unitario, che riconosce, sul piano educativo, la priorità della famiglia e l'importanza del territorio di appartenenza con le sue risorse sociali, istituzionali e culturali. Un papà e una mamma che vogliono iscrivere il proprio figlio alla nostra scuola, ricevono una proposta che è quella di una scuola che ha una matrice culturale cattolica, lavora in leale continuità con l'opera dei genitori e offre un progetto che tende all'educazione integrale del bambino.

**LA SCUOLA DELL'INFANZIA DI OSNAGO**  
**Via Donizetti 12— Tel 039-58452**

**INVITA TUTTI I GENITORI**



**OPEN  
DAY**

**SU APPUNTAMENTO**



**Chi fosse interessato è pregato di mandare messaggio whatsApps al numero 3395435965—indicando il nome e cognome del bambino/a**

**Verrà inviato WhatsApp:**

- ♦ orario e giorno dell'appuntamento
- ♦ moduli di iscrizione per presa visione  
**(che vi verranno consegnati in forma cartacea il giorno dell'appuntamento)**
- ♦ Video per un inizio di conoscenza sull'impostazione della giornata scolastica.

# IL DOLORE E IL CONFORTO

*L'11 febbraio, Giornata del Malato, alla S. Messa delle ore 15.00, verrà somministrato in modo comunitario il Sacramento dell'Unzione degli infermi.*

*Può aiutare a capire l'importanza del Sacramento questa riflessione di Papa Francesco.*

Quando c'è un malato a volte si pensa di chiamare il sacerdote per l'unzione, ma poi si dice: "No, porta sfortuna, non chiamiamolo", oppure "Si spaventa l'ammalato". Perché si pensa questo? Perché c'è l'idea che dopo il sacerdote arrivano le pompe funebri. E questo non è vero. Il sacerdote viene per aiutare il malato o l'anziano; per questo è tanto importante la sua visita.

Con il sacerdote, è Gesù stesso che arriva per sollevare il malato, per dargli forza, per dargli speranza, per aiutarlo; anche per perdonargli i peccati. E questo è bellissimo! E non bisogna pensare che sia un tabù, perché è sempre bello sapere che nel momento del dolore e della malattia noi non siamo soli: il sacerdote e coloro che sono presenti durante l'unzione degli infermi rappresentano infatti tutta la comunità cristiana che, come un unico corpo, si stringe attorno a chi soffre e ai famigliari, alimentando in essi la fede e la speranza, e sostenendoli con la preghiera e il calore fraterno. Ma il conforto più grande deriva dal fatto che a rendersi presente nel sa-

cramento è lo stesso Signore Gesù, che ci prende per mano, ci accarezza come faceva con gli ammalati e ci ricorda che ormai gli apparteniamo e che nulla - neppure il male e la morte - potrà separarci da Lui.

Se abbiamo questa abitudine di chiamare il sacerdote perché dia ai nostri anziani e ai nostri malati - non dico ammalati di influenza, ma quando è una malattia seria - questo sacramento, questo conforto, questa forza di Gesù per andare avanti, facciamolo!



# Calendario di Gennaio

- 19 Martedì**  
ore 20,30      Corso Biblico: La ricerca di Gesù nel Vangelo secondo Luca  
- don Franco Manzi
- 25 Lunedì**  
ore 20,30      Inizio incontri di preparazione al matrimonio in casa parrocchiale
- 26 Martedì**  
ore 20,30      Corso Biblico (2)
- 31 Domenica**      **Festa della Sacra Famiglia**

# Calendario di Febbraio

- 1 Lunedì**  
ore 20,30      2° incontro di preparazione al matrimonio
- 2 Martedì**  
ore 20,30      Corso Biblico (3)
- 7 Domenica**  
ore 16,30  
ore 18,00      **Giornata in difesa della Vita**  
S. Battesimi  
S.Messa - Benedizione delle coppie in attesa di un bambino
- 8 Lunedì**  
ore 20,30      3° incontro di preparazione al matrimonio
- 9 Martedì**  
ore 20,30      Corso Biblico (4)
- 11 Giovedì**  
ore 15,00      **Giornata del malato**  
S.Messa con l'unzione dei malati  
(sospesa la S.Messa delle 18,00)
- 14 Domenica**  
ore 11,00      S.Messa - Anniversari di matrimonio:  
sposati del 1971 (50) - 1961 (60) - 1956 (65)  
ore 18,00      S.Messa - Anniversari di matrimonio:  
sposati del 2016 (5) - 1996 (25)
- 15 Lunedì**  
ore 20,30      4° incontro di preparazione al matrimonio
- 16 Martedì**  
ore 20,30      Corso Biblico (5)
- 21 Domenica**      **Prima domenica di Quaresima**

# ANAGRAFE PARROCCHIALE

## Rinati nel Signore

**GENNAIO 2021**

1. Pani Mattia

## Riposano in Cristo

**DICEMBRE 2020**

45. Losa Giammario (80)

46. Ruggiero Immacolata vd. Consonni (83)

## PER EVENTUALI BONIFICI ALLA PARROCCHIA:

Intestazione: Parrocchia S. Stefano Osnago

IBAN: IT91W0521651650000000030434

# Battesimi



**10 gennaio**  
**Pani Mattia**

# OFFERTE DELLA COMUNITÀ

S. Messe domenicali e festive .....	9.041,00
Per candele votive .....	726,00
S. Messe di suffragio .....	2.070,00
• In memoria defunti Classe 1933 .....	50,00
• In memoria di Pozzi Giuseppe (dalla Classe 1944) .....	130,00
• In memoria di Crippa Angela (dalla Classe 1926) .....	20,00
In occasione di funerali .....	300,00
Per le Opere parrocchiali .....	150,00
• In memoria di Ernesto Brivio .....	600,00
• dall'Apostolato della preghiera .....	60,00
• dalla Fondazione Cariplo per recupero immobili Santuario .....	33.000,00
• Eredità Sala Aurelia .....	4.660,00
Per la Locanda del Samaritano .....	1.000,00
Per Adotta una famiglia (raccolti in chiesa) .....	1.420,00
Buste di Natale .....	17.865,00
Per Cappellina delle Orane .....	100,00
Cappelletta .....	290,00
Per la Scuola dell'Infanzia .....	3.000,00

## DECANATO

### CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate  
Via IV Novembre, 18  
tel. 039-9285117



Lunedì 9,00/11,00  
Martedì 17,00/19,00  
Giovedì 16,00/18,00  
Sabato 9,00/11,00

### C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate  
Via don E. Borghi, 4  
tel. 039-9900909



Lunedì 9,00 /11,00  
Ospedale di Merate  
Piano Associazioni  
Stanza 12  
Cell. 338.1031391

Accoglienza:  
Martedì 15,00/17,00  
Sabato 9,30/11,30  
Segreteria  
Mercoledì 9,30/11,30

### CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti  
tel. 3662720611



Giovedì ..... 15,00/17,30  
A sabati alterni ..... 9,30/11,30

### ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno  
tel. 039-9900871 39-9271082



# SANTO STEFANO 2020

50° di ordinazione di Padre Daniele Ponzoni 26 dicembre

Poste Italiane S.p.A. Sped. in abb. postale - D.L.353/2003 (convert. in legge 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 - DCB Lecco

